



Roma,

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale
DIREZIONE GENERALE
PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO
Unità Tecnica Centrale

VALUTAZIONE TECNICO – ECONOMICA

<i>Scheda Sintetica Progetto OdS n.4 del 22.02.10</i>	
Paese beneficiario	ETIOPIA
Titolo dell'iniziativa	ASSISTENZA TECNICA PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO AGRO-INDUSTRIALE INTEGRATO IN ETIOPIA
Settore	Sviluppo del Settore Privato
Capitolo di spesa	2180/0400
AID n.	
Canale di finanziamento	Multi-bilaterale
Organismo finanziatore	MAE/DGCS
Importo complessivo dell'iniziativa	Euro 1.450.000,00
Importo complessivo del finanziamento italiano	Euro 1.450.000,00 finanziamento a UNIDO
Organismo esecutore dell'iniziativa	- UNIDO - FAO
Modalità di finanziamento	Dono
Durata	16 mesi
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo del millennio	O8. Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo. T2: Sviluppare un sistema commerciale e finanziario più aperto, regolamentato, prevedibile e non discriminatorio.
Settore OCSE/DAC "DAC 5 codes" "CRS codes"	DAC code 321 Industria – CRS: 32161 - Agro-Industria
Indicatori temi OCSE/DAC - Uguaglianza di genere - Ambiente - Sviluppo partecipativo	Significativo Significativo Significativo
OCSE/DAC "Aid for trade / trade development marker"	Significativo

OCSE/DAC “Rio Markers” - Diversità biologica - Cambiamento climatico - Desertificazione	Assente Significativo Significativo
Title in English	Piloting an Integrated Agro- Industrial Park (IAIP) in Ethiopia
Summary in English	<p>The project is aimed at contributing to the development of an Integrated Agro-Industrial Park in the Oromia Region in Ethiopia. An IAIP is a cluster of independent firms grouped together to share infrastructure, services and to exploit economies of scale and of agglomeration for the transformation of agricultural products for export or domestic commercialization.</p> <p>This project is focused on the preparatory works for the realization of the Park. In particular, technical assistance will be provided to the public and private stakeholders involved in the development of the Agro-Industrial Park as a whole: from the support to the value chain actors, to the tender for the infrastructural works of the Agro-Industrial Park and the promotion of investments.</p>
Sommario	<p>Il progetto mira a contribuire allo sviluppo di un parco agro-industriale integrato nella regione Oromia in Etiopia. Un parco agro-industriale integrato è un cluster di aziende indipendenti raggruppate per condividere infrastrutture, servizi e sfruttare economie di scala e di agglomerazione per la trasformazione di prodotti agricoli per l'esportazione o per il commercio interno.</p> <p>Questo progetto è focalizzato sulle attività preparatorie alla realizzazione del Parco. Nello specifico, sarà fornita assistenza tecnica agli attori pubblici e privati coinvolti nello sviluppo del parco agro-industriale: dal sostegno agli attori delle filiere agricole fino alla gestione delle gare d'appalto per la costruzione del Parco e la promozione degli investimenti.</p>

Indice

Acronimi	3
1 PRESENTAZIONE E SINTESI	4
1.1 Matrice del quadro logico	6
2 ORIGINI DELL'INIZIATIVA E CONTESTO DELL'INTERVENTO	14
2.1 Origini dell'iniziativa.....	14
2.2 Formulazione del programma	14
2.3 Contesto del programma	15
2.3.1 Contesto nazionale	15
2.3.2 Il settore agro-industriale	16
3 LA STRATEGIA D'INTERVENTO	17
3.1 Obiettivi, risultati e attività del Programma.....	19
4 FATTORI ESTERNI E RISCHI	23
5 MODALITÀ DI ESECUZIONE	26
5.1 Ruoli e responsabilità.....	26
5.2 Gestione del Programma e supervisione.....	27
5.3 Piano finanziario, analisi dei costi e congruità	28
5.4 Tempi di realizzazione	31
6 FATTORI CHE ASSICURANO LA SOSTENIBILITÀ	35
6.1 Aspetti Socio culturali e Benefici	35
6.2 Quadro Istituzionale e Capacità Gestionali.....	35
6.3 Tecnologie Appropriate	35
6.4 Aspetti di genere e ambientali.....	35
6.5 Sostenibilità Economica e Finanziaria.....	36
7 MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	36
8 CONCLUSIONI	36

Acronimi

AFSI	Aquila Food Security Initiative
AGP	Agricultural Growth Programme
ATA	Agricultural Transformation Agency
BoA	Bureau of Agriculture
BoFED	Bureau of Finance and Economic Development
CSA	Central Statistical Agency
DGCS	Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
EAIADC	Ethiopian Infrastructure and Agro Industry Development Corporation
FAO	Food and Agriculture Organization
GdE	Governo dell'Etiopia
GTP I/II	Growth and Transformation Plan I/II
IAIP	Integrated Agro-Industrial Park
IFAD	International Fund for Agricultural Development
MoI	Ministry of Industry
MoANR	Ministry of Agriculture and Natural Resources
MoFEC	Ministry of Finance and Economic Cooperation
OSM	Obiettivi di Sviluppo del Millennio
SC	Steering Committee
SNNPR	Southern Nation, Nationalities and People Region
SPV	Special Purpose Vehicle
UNDP	United Nations Development Program

UNIDO	United Nations Industrial Development Organization
UTL	Unità Tecnica Locale
WB	World Bank
WFP	World Food Program

1 PRESENTAZIONE E SINTESI

Il progetto "Assistenza tecnica per la realizzazione di un Parco Agro-Industriale Integrato (IAIP) in Etiopia " mira a contribuire al piano di sviluppo industriale del Governo dell'Etiopia (GdE), che è incentrato sul modello delle zone industriali.

Il documento strategico quinquennale del GdE, il *Growth and Transformation Plan 2011-2015* si prefigge come obiettivo generale di medio/lungo termine di portare l'Etiopia al livello di paese a medio reddito entro il 2025 per mezzo di una trasformazione strutturale dell'economia, da prevalentemente agricola a industriale. Questo obiettivo è confermato anche nel secondo *Growth and Transformation Plan 2016-2020 (GTP II)*, in fase di approvazione definitiva che, però, rivede la strategia a fronte di risultati inferiori alle attese in particolare per quanto riguarda il livello di industrializzazione. Al centro della strategia industriale, infatti, c'è ora lo sviluppo di zone/parchi industriali per attrarre investimenti esteri, stimolare la produzione locale e aumentare l'export. In ambito agricolo, la "trasformazione strutturale" non è avvenuta: l'industria agro-alimentare non si è sviluppata sufficientemente tanto da trainare la produzione agricola che, seppur cresciuta grazie alla *push strategy* del Governo (fornitura agli agricoltori di fertilizzanti e sementi, irrigazione, credito, migliori tecniche ecc.), è ancora largamente di sussistenza e fatica a trovare sbocchi sul mercato locale per l'aggiunta di valore. Pertanto, la creazione di parchi agro-industriali, ovvero zone con accesso ai servizi dedicate ad aziende di agroprocessing, risponde alla necessità di aumentare gli investimenti locali ed esteri in questo settore, così da creare una domanda interna di materie prime agricole, stimolare la produzione, aumentare l'occupazione e aumentare il valore aggiunto delle esportazioni.

Un parco agroindustriale integrato è un cluster di aziende indipendenti raggruppate per condividere infrastrutture, servizi e sfruttare economie di scala per la trasformazione di prodotti agricoli per l'esportazione o per il commercio interno. Il successo delle aziende, e quindi del parco nel suo complesso, dipende in prima battuta dall'adeguatezza della fornitura, per qualità e quantità, di materie prime agricole, e quindi dal livello di interconnessione con zone produttive ad alto potenziale.

La presente iniziativa è parte del Programma Paese 2013-2015 per un ammontare complessivo di 1.800.000 Euro, di cui 350.000 Euro già approvati dal Comitato Direzionale con delibera n. 162 del 21.10.2013 e dedicati alla preparazione di un business plan per la realizzazione di un Parco Agro-Industriale Integrato in Etiopia (AID 10131). Il business plan, che è stato ultimato ed è all'attenzione delle competenti autorità etiopiche, ha permesso di identificare le aree esatte in cui verranno sviluppati i parchi (4 in totale, nelle regioni Tigray, Amhara, Oromia e SNNPR), le infrastrutture necessarie e i relativi costi, le opzioni istituzionali per la fase di sviluppo e gestione del parco (solo pubblico o privato, oppure in partenariato pubblico e privato), le filiere agricole con più potenziale per il collegamento con il parco (in Oromia: grano, orzo, pomodoro, fagiolini, fave, patate, miele, pollame, bestiame, carne, latte e prodotti caseari) e le aree target per l'approvvigionamento di materie prime agricole.

Come concordato con il Ministero dell'Industria e con il Ministero dell'Agricoltura, il contributo italiano sarà dedicato allo sviluppo del parco in Oromia, nella Rift Valley. In particolare,

l'assistenza tecnica fornita da UNIDO e FAO, descritta nell'allegata proposta di progetto ricevuta da UNIDO, si concentrerà sulla prima fase di realizzazione del programma, come definita nello studio di fattibilità, sia per la parte industriale, sia per quella agricola. UNIDO, infatti, fornirà assistenza tecnica al GdE nella fase di preparazione allo sviluppo del parco (creazione dell'ente che gestirà il parco, in partnership o meno con il settore privato, preparazione e lancio delle gare d'appalto per i lavori infrastrutturali, assistenza tecnica all'ente di gestione del parco, promozione degli investimenti privati nel parco), mentre FAO si occuperà, insieme al Ministero dell'Agricoltura e al Governo Regionale dell'Oromia, del rafforzamento degli attori delle filiere agricole che dovranno fornire al Parco le materie prime (agricoltori, cooperative, imprese private che commerciano e/o trasportano materie prime agricole, istituzioni pubbliche per il supporto al settore agricolo, ecc.), migliorandone le capacità tecniche e manageriali. La strutturazione delle filiere agricole, infatti, è una preconditione fondamentale per attrarre aziende locali e internazionali e assicurare il successo del parco agro-industriale.

I fondi saranno gestiti da UNIDO, che avrà la responsabilità, affidatagli dal GdE, di coordinare l'iniziativa nel suo complesso. L'organo di supervisione e direzione strategica del progetto è lo Steering Committee, già costituito a seguito del finanziamento dello studio di fattibilità, di cui l'Italia è parte insieme ai Ministeri dell'Industria e Agricoltura, i Bureau Regionali dell'Industria e dell'Agricoltura oltre che UNIDO e FAO. L'esecuzione del programma sarà affidata a UNIDO e FAO che collaboreranno con il Ministero dell'Industria, il Ministero dell'Agricoltura e il Governo Regionale dell'Oromia, in particolare gli uffici di settore di quest'ultimo (industria, trasporti, commercio, agricoltura) competenti per ciascuna componente.

Il programma inoltre è complementare e coerente con le politiche di cooperazione allo sviluppo dell'UE, focalizzandosi sui settori dell'agricoltura sostenibile e dell'accesso al mercato, che rientrano tra i settori prioritari del secondo pilastro dell'*Agenda for Change* adottata nell'ottobre 2011.

1.1 Matrice del quadro logico

	LOGICA DELL'INTERVENTO	INDICATORI	FONTI DI VERIFICA	PRESUPPOSTI
OBIETTIVO GENERALE	Contribuire alla trasformazione strutturale dell'economia etiopica tramite il rafforzamento del settore agro-industriale.	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento degli investimenti locali e stranieri effettuati nel settore agro-industriale. • Aumento del tasso di occupazione nel settore agro-industriale. • Aumento delle esportazioni di prodotti agro-alimentari. 	<ul style="list-style-type: none"> • Dati ufficiali del CSA, MoI, MoANR, Ethiopian Investment Commission. • GTP II Annual Reviews • Valutazione a fine progetto 	
OBIETTIVO SPECIFICO	<p>1) Assicurare la messa a punto di un sistema di governance e l'avvio della operatività del Parco agro-industriale integrato (IAIP) in Oromia, secondo criteri di sostenibilità ed economicità.</p> <p>2) Rinforzare le capacità degli agricoltori di produrre e fornire materie prime all'IAIP in quantità, qualità e nei tempi necessari, a prezzi competitivi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Costituzione dell'ente pubblico responsabile del parco e avvio dei lavori di costruzione. • Aumento della produzione agricola complessiva e di quella destinata alle aziende nel parco. 	<ul style="list-style-type: none"> • Rapporti periodici di UNIDO e FAO. • Dati ufficiali della Regione Oromia. 	<ul style="list-style-type: none"> • Continuità nei livelli di buona performance macroeconomica registrati dal Paese. • Prosecuzione delle politiche di supporto al settore privato da parte del Governo dell'Etiopia (GdE). • Reperimento degli investimenti necessari a realizzare la prima fase di sviluppo infrastrutturale del parco.
RISULTATI	1.1) Gli enti pubblici e privati di supervisione e gestione del parco sono istituiti.	<ul style="list-style-type: none"> • Ente pubblico di supervisione del parco legalmente registrato • <i>Special Purpose Vehicle</i> (ente privato/pubblico di gestione del parco) formato. • Accordo di gestione del parco tra GdE e SPV firmato. • Firma dei documenti di coordinamento e divisione delle responsabilità tra le istituzioni etiopiche coinvolte. • Numero di formazioni su 	<ul style="list-style-type: none"> • Contratti firmati • Reportistica UNIDO • Documentazione ufficiale del GdE 	<ul style="list-style-type: none"> • Volontà e capacità di tutte le istituzioni pubbliche coinvolte a coordinarsi per la definizione del framework di collaborazione e la creazione degli enti pubblici • Sufficienti risorse umane sono disponibili presso l'ente pubblico di supervisione del parco. • Il GdE mette a disposizione sufficienti fondi alle istituzioni pubbliche coinvolte per la realizzazione delle attività.

	management e gestione di gare d'appalto realizzati. <ul style="list-style-type: none"> • Proposta sulla struttura manageriale del parco preparata e approvata. 		
1.2) Il terreno per l'IAIP è allocato e i documenti di progettazione sono approvati.	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di titoli di proprietà dei terreni trasferiti all'ente di gestione del parco; • Numero di documenti tecnici di progettazione e capitolati tecnici d'appalto preparati e approvati; • Definiti i costi dettagliati di progetto. 	<ul style="list-style-type: none"> • Documentazione governativa • Rapporti di monitoraggio UNIDO • Documentazione di gara in possesso del GdE 	<ul style="list-style-type: none"> • L'ente è legalmente registrato e ha la possibilità di accettare titoli di proprietà dei terreni. • I documenti di progettazione sono sufficientemente dettagliati e di qualità per la fase di implementazione • Le istituzioni pubbliche approvano i documenti e il piano di gare d'appalto
1.3) Gli investitori privati locali e internazionali decidono di investire nell'agro-park	<ul style="list-style-type: none"> • Preparato il pacchetto di incentivi per gli investitori • Numero di eventi promozionali organizzati e numero di partecipanti • Numero di imprese e investimento medio 	<ul style="list-style-type: none"> • Documenti governativi • Rapporti di monitoraggio UNIDO 	<ul style="list-style-type: none"> • Gli incentivi approvati rispondono agli effettivi bisogni/interessi degli attori privati • Supporto di tutte le istituzioni locali e federali alle attività di promozione • Volontà e interesse degli attori privati locali e internazionali a partecipare agli eventi
1.4) Migliorato il clima degli investimenti nel settore agroindustriale	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di accordi commerciali siglati • Numero di eventi di dialogo organizzati • Numero di programmi di sviluppo 	<ul style="list-style-type: none"> • Rapporti di monitoraggio UNIDO • Accordi commerciali 	<ul style="list-style-type: none"> • Esistenza delle condizioni di reciproca fiducia tra l'industria e le associazioni di agricoltori • Interesse e disponibilità delle controparti a

	delle value chains agricole con cui si sono stabilite sinergie		stabilire sinergie con questo progetto
2.1) Aumentata la produzione delle materie prime selezionate nelle aree agricole target e la produttività dei piccoli agricoltori coinvolti.	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento percentuale della produzione e della produttività nelle filiere di interesse • Percentuale di agricoltori che hanno siglato accordi commerciali per la vendita di prodotti agricoli • Numero di agricoltori e personale pubblico che hanno partecipato a formazioni su argomenti relativi alle tecniche di produzione e vendita • Numero e tipo di tecnologie e input forniti ed adottati dagli agricoltori • Numero di agricoltori coinvolti nella produzione di sementi • Quantità di sementi certificate prodotte 	<ul style="list-style-type: none"> • Rapporti di monitoraggio FAO • Dati delle cooperative 	<ul style="list-style-type: none"> • Gli agricoltori delle zone di produzione target sono disponibili a orientarsi verso colture di tipo commerciale per approvvigionare il parco
2.2) Migliorata la qualità della produzione e gestione post-raccolta per le materie prime selezionate nelle aree di produzione.	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento della qualità della produzione (%) • Riduzione delle perdite post raccolta (%) • Numero e tipo di pratiche e tecnologie di gestione post-raccolta fornite; • Numero di agricoltori che adottano tecniche di gestione post-raccolta migliorate. • Numero di agricoltori connessi con istituti di microfinanza 	<ul style="list-style-type: none"> • Rapporti di valutazione • Rapporti di monitoraggio 	<ul style="list-style-type: none"> • Comprensione dei requisiti di qualità imposti dall'industria e volontà di raggiungerli da parte degli agricoltori
2.3) Adottati modelli di business per facilitare collegamenti commerciali tra piccoli agricoltori e grossi compratori.	<ul style="list-style-type: none"> • Numero e valore dei contratti siglati tra piccoli agricoltori e compratori; • Numero di "cluster" o collaborazioni orizzontali tra agricoltori identificate e supportate 	<ul style="list-style-type: none"> • Rapporti di progetto • Dati disponibili sui contratti siglati 	<ul style="list-style-type: none"> • Volontà degli stakeholders a provare nuovi modelli commerciali • Esistenza delle condizioni di reciproca fiducia tra l'industria e le associazioni di agricoltori

ATTIVITÀ	Per il conseguimento del risultato 1.1: Gli enti pubblici (EAIAIDC) e privati di supervisione e gestione del parco sono istituiti.			
	<p>Attività 1.1.1: Definire i compiti/ruoli del GdE e del governo regionale nella gestione del Parco.</p> <p>1.1.2 Fornire assistenza tecnica per la formazione dell'EAIAIDC, ente pubblico responsabile del Parco</p> <p>1.1.3 Fornire assistenza tecnica e training all'ente pubblico responsabile del Parco per le attività di supervisione, inclusa la gestione delle gare d'appalto e dei contratti.</p> <p>1.1.4 Fornire assistenza tecnica al GdE per la scelta e lo sviluppo del meccanismo di gestione e supervisione del Parco a livello federale e regionale, sulla base dello studio di fattibilità.</p> <p>1.1.5 Organizzare un workshop per la presentazione e approvazione del meccanismo proposto di finanziamento e gestione del Parco.</p> <p>1.1.6 Ottenere le necessarie autorizzazioni dai Ministeri competenti per i ruoli responsabilità relativi al Parco e ottenere gli stanziamenti finanziari necessari a livello federale e regionale.</p> <p>1.1.7 Fornire assistenza tecnica per la messa a punto delle linee guida operative del Parco e per la creazione dello Special Purpose Vehicle (SPV) per l'amministrazione del Parco.</p>			Organizzazione responsabile: UNIDO
	Per il conseguimento del risultato 1.2: Il terreno per l'IAIP è allocato e i documenti di progettazione sono approvati.			
	<p>1.2.1. Gestione delle procedure amministrative per l'allocazione del terreno e il trasferimento dei titoli di proprietà all'ente pubblico responsabile del Parco.</p> <p>1.2.2. Predisposizione dei ToR e affidamento</p>			Organizzazione responsabile: UNIDO

<p>dell'incarico di analisi del terreno e preparazione dei documenti di progettazione dettagliati, inclusa l'analisi geotecnica, topografica, delle risorse acquifere e del potenziale in termini di produzione di energia rinnovabile.</p> <p>1.2.3. Predisposizione dei documenti di progettazione incluso il capitolato tecnico.</p> <p>1.2.4. Formulazione delle raccomandazioni per il prezzo di vendita dei terreni e dei capannoni del parco.</p>			
<p>Per il conseguimento del risultato 1.3: Gli investitori privati locali e internazionali decidono di investire nell'agro-park.</p>			
<p>1.3.1. Creazione di una task force tecnica nella Regione Oromia, sotto la task force nazionale della PCP.</p> <p>1.3.2. Assistenza tecnica al Governo per preparare e consolidare il regime d'incentivi per attrarre e promuovere investimenti nel Parco.</p> <p>1.3.3. Organizzare conferenze e seminari sull'agribusiness per promuovere l'IAIP e facilitare il networking.</p> <p>1.3.4. Predisporre una strategia di comunicazione per l'IAIP in coordinamento con le associazioni industriali. Questo include la preparazione di materiale promozionale come brochures, loghi, media kits, presentazioni video, campagne di promozionali.</p> <p>1.3.5. Ricercare e preparare profili di potenziali investitori internazionali capaci di partecipare alla costruzione e gestione del parco.</p> <p>1.3.6. Identificare aziende internazionali interessate a sviluppare partenariati per il Parco e i cluster agricoli.</p>			<p>Organizzazione responsabile: UNIDO</p>

1.3.7. Supportare l'organizzazione e realizzazione di eventi di promozione dell'IAIP rivolti a investitori privati internazionali, banche di sviluppo, enti pubblici e altri attori potenzialmente interessati ad investire nell'IAIP.

Per il conseguimento del risultato 1.4: Migliorato il clima degli investimenti nel settore agroindustriale.

1.4.1. Promuovere il dialogo pubblico/privato per migliorare il clima degli investimenti.

1.4.2. Organizzare *fora* nazionali sui benefici dell'inclusione nelle filiere agricole di larga scala e sulle difficoltà/opportunità per gli attori di tali filiere.

1.4.3. Stabilire sinergie con diversi programmi e progetti di supporto ai piccoli agricoltori (ad es. IFAD, WB, WFP) nell'area di produzione agricola.

Organizzazione responsabile: UNIDO e FAO

Per il conseguimento del risultato 2.1: Aumentata la produzione delle materie prime selezionate nelle aree agricole target e la produttività dei piccoli agricoltori coinvolti.

2.1.1. Completare lo studio di fattibilità con un'analisi approfondita delle filiere agricole identificate nello studio di fattibilità

2.1.2. Fornire ai piccoli agricoltori gli input e le tecnologie per aumentare la produttività tramite migliori pratiche agricole.

2.1.3. Formare i piccoli agricoltori e gli altri attori delle filiere agricole (organizzazioni di contadini, cooperative, *extension workers* ecc.) su migliori tecnologie e pratiche agricole.

2.1.4. Supportare l'istituzione e il funzionamento di imprese per la produzione di semi a livello comunitario per aumentare l'accesso e la disponibilità di sementi migliorate.

Organizzazione responsabile: FAO

Per il conseguimento del risultato 2.2: Migliorata la qualità della produzione e gestione post-raccolta per le materie prime selezionate nelle aree di produzione.

2.2.1. Fornire training agli attori delle filiere agricole per aumentare le conoscenze e capacità relative alle tecnologie e pratiche per la gestione post-raccolta.

2.2.2. Stimolare la produzione a livello comunitario di semplici tecnologie per la gestione post-raccolta (ad es. per la conservazione).

2.2.3. Facilitare le connessioni tra piccoli agricoltori e istituti di credito (banche, istituzioni di microfinanza, ecc.) al fine di migliorare l'accesso al credito e stimolare gli investimenti in tecnologie di gestione post-raccolta.

2.2.4. Formazione dei formatori dedicata agli *extension workers* e altri attori su standard qualitativi definiti dall'IAIP.

Organizzazione responsabile: FAO

Per il conseguimento del risultato 2.3: Adottati modelli di business per facilitare collegamenti commerciali tra piccoli agricoltori e grossi compratori.

2.3.1. Sviluppare e promuovere discussione su diverse opzioni contrattuali tra attori delle filiere agricole.

2.3.2. Facilitare contratti commerciali tra piccoli agricoltori e grossi compratori (ad es. contract farming).

2.3.3. Stabilire meccanismi di collaborazione orizzontali per la commercializzazione dei prodotti e la logistica ("clustering" attorno alle aree ad alto potenziale agricolo identificate) per ridurre i costi.

Organizzazione responsabile: FAO

<p>COSTI</p>	<p><u>GoI:</u> Finanziamento complessivo a UNIDO..... € 1,450,000,00</p> <p>Di cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per le attività relative all'Obiettivo specifico 1 (UNIDO)..... € 859.742,00 - per le attività relative all'Obiettivo specifico 2 (FAO)..... € 590.258,00
---------------------	--

2 ORIGINI DELL'INIZIATIVA E CONTESTO DELL'INTERVENTO

2.1 *Origini dell'iniziativa*

Nel 2009, il Ministero dell'Agricoltura e il Ministero dell'Industria, in collaborazione con UNIDO e FAO, hanno elaborato un piano di sviluppo dell'agro-industria per l'Etiopia. Uno degli elementi cardine di questa strategia per accelerare lo sviluppo del settore è la creazione di parchi agro-industriali integrati. UNIDO e FAO sono state quindi incaricate di coordinare la realizzazione di uno studio di fattibilità e di un business plan per il primo parco in Etiopia.

L'Italia ha deciso di rafforzare significativamente il proprio impegno per lo sviluppo agricolo e del settore privato, identificando l'agricoltura e la piccola-media imprenditoria agroalimentare come uno dei settori prioritari della propria azione. Tale rinnovato impegno, nato a partire dal processo lanciato su impulso italiano durante il G8 del 2009 de l'Aquila attraverso l'AFSI ("Aquila Food Security Initiative"), continua in Etiopia con la "New Alliance for Food Security and Nutrition" a cui hanno aderito il Governo Etiopico e gli Stati Membri del G8 nel 2012 in seguito al Summit di Camp David. La New Alliance ha come scopo di favorire maggiori investimenti privati nello sviluppo agricolo, diffondere innovazioni tecnologiche, garantire la sicurezza alimentare e ridurre fame e povertà. L'Italia ha deciso di aderire assicurando una disponibilità di 40 milioni di euro da destinare a programmi di cooperazione in Etiopia coerenti con i principi della New Alliance e con un particolare focus su piccoli agricoltori e sviluppo dell'imprenditoria. L'Integrated Agro-Industrial Park (IAIP) è uno di questi programmi.

Il Programma Paese 2013-2015 Italia-Etiopia, firmato il 30 maggio 2013, prevede infatti il supporto allo sviluppo di un parco agroindustriale da parte della Cooperazione Italiana con un finanziamento pari a 11,8 milioni di Euro di cui 1,8 milioni di Euro come contributo a dono attraverso l'UNIDO e 10 milioni di Euro come credito d'aiuto al governo.

I parchi industriali costituiscono l'impegno centrale del piano di sviluppo industriale del Governo, così come sancito nel GTP II 2016-2020 e programmato nell'Industrial Development Roadmap e nell'Industrial Development Strategy.

In aggiunta, il nostro sostegno a tale iniziativa nella Regione dell'Oromia stabilisce forti sinergie con le altre iniziative finanziate dall'Italia nel settore dello sviluppo rurale nella stessa Regione e nel Programma Paese 2013-2015 ed in particolare con il programma di sviluppo delle filiere agricole in Oromia (grano, pomodori da industria e orticoltura), in fase di approvazione.

2.2 *Formulazione del programma*

A seguito dell'approvazione del C.D. dell'iniziativa AID 10131 (delibera n. 162 del 21.10.2013), nel corso del 2014 la Cooperazione Italiana, UNIDO, FAO e UNDP hanno messo a disposizione le risorse finanziarie (Euro 350.000 da parte della CI) per la realizzazione dello studio di fattibilità e del business plan di 4 parchi agro-industriali nelle principali regioni etiopiche (Tigray, Amhara, Oromia e SNNPR). La società cui è stato affidato l'incarico ha consegnato a fine settembre lo studio, attualmente in fase di approvazione da parte del Governo federale e regionale.

Lo studio identifica l'area nella quale sarà costruito ciascun parco, ne definisce le caratteristiche tecniche e infrastrutturali e fornisce diverse opzioni di strutture istituzionali di supervisione (governance) e una stima dei costi di sviluppo e gestione. Contestualmente sono state

identificate le *value chains* agricole e le aree di produzione con maggiore potenziale per l'approvvigionamento di materie prime per le aziende nel parco.

Vista la complessità del progetto, unico nel suo genere in Etiopia, il Piano di attività predisposto dallo Studio di fattibilità ha previsto l'inizio dei lavori infrastrutturali veri e propri non prima del 2017. Sarà necessario, infatti, definire una serie di aspetti funzionali all'avvio del programma: il Governo dovrà decidere quale tipo di investimento sarà quello più adeguato per la realizzazione del programma, ovvero se investire unicamente risorse pubbliche, oppure associare investitori privati per un partenariato pubblico-privato, oppure ancora affidarsi completamente a risorse private.

In secondo luogo sarà necessario costituire la struttura istituzionale per la realizzazione, gestione e supervisione dei parchi: in particolare dovranno essere istituiti gli enti di governance dei parchi, quello pubblico (Ethiopian Infrastructure and Agro Industry Development Corporation, EAI AIDC) incaricato della supervisione e quello pubblico/privato (*Special Purpose Vehicle*) responsabile del management. In aggiunta, dovranno essere assicurate le risorse finanziarie necessarie (circa 60 MUSD per la prima fase del solo parco in Oromia), sia tramite la promozione internazionale del progetto che tramite l'allocazione di risorse proprie nel budget pubblico. Infine, sarà necessario preparare i documenti tecnici e finanziari per la gara d'appalto internazionale e procedere all'affidamento dei lavori a società di costruzione e consulenza.

In linea con quanto previsto nel Programma Paese, l'iniziativa oggetto della presente VTE intende fornire assistenza tecnica alle istituzioni etiopiche nelle fasi sopra descritte di avvio di questo ambizioso progetto per il Parco Agro-industriale in Oromia e, contemporaneamente, contribuire a rafforzare il sistema produttivo agricolo che dovrà approvvigionare il Parco industriale, preparando così il terreno a investimenti nel settore agroalimentare nella stessa Regione. D'accordo con il Governo, il credito d'aiuto per i lavori infrastrutturali verrà fornito una volta definite le modalità di esecuzione e finanziamento del parco agro-industriale, indicativamente all'inizio del 2017.

2.3 *Contesto del programma*

2.3.1 Contesto nazionale

L'Etiopia ha una popolazione totale stimata di circa 88 milioni (Central Statistical Agency, 2014), che cresce ad un ritmo di 2,6% all'anno e vive per l'83% in zone rurali. La povertà si è ridotta dal 56% al 31% nel periodo 2000-2011 (Ethiopia Poverty Assessment 2014, World Bank). L'economia è basata essenzialmente su agricoltura e servizi, con quest'ultimo settore in costante ascesa. L'agricoltura contribuisce al 40% del PIL, copre l'80% delle esportazioni ed assorbe il 78% della manodopera. Il settore soffre tuttavia delle siccità ricorrenti, di un regime fondiario inadeguato e di pratiche di coltivazione arretrate. Ad oggi lo Stato, nelle sue articolazioni locali, mantiene la proprietà delle terre e ne permette l'utilizzo ai contadini sulla base di concessioni a lungo termine. Sono ancora limitati, benché in aumento, gli investimenti nelle aree rurali per uno sviluppo agricolo equilibrato e sostenibile. Si segnala la tendenza del Governo, sempre più marcata, a firmare concessioni anche con imprese straniere per l'impiego a fini agricoli e/o industriali di grandi estensioni.

Il settore industriale sta lentamente aumentando il proprio peso nell'economia del Paese, dal 12,9% del Pil nel 2010/2011 al 14,2% nel 2013/2014. Ne rallentano, tuttavia, lo sviluppo un clima degli investimenti non ancora sufficientemente favorevole alle attività d'impresa e la presenza dello Stato a discapito di competizione e concorrenza. Anche il settore dei servizi, che rappresenta il 45,8% del PIL, non raggiunge la piena efficienza, soprattutto per la massiccia gestione pubblica. Nel complesso, la struttura economica del Paese risulta troppo sbilanciata

verso il settore agricolo ancora arretrato e quindi soggetto alla forte volatilità dei prezzi delle principali esportazioni ed alle variazioni climatiche.

Nonostante ciò, nel periodo 2010-2014 il Paese ha segnato un tasso medio annuo di crescita del 10,1%, grazie agli investimenti in infrastrutture, allo sviluppo dei servizi, all'elevata produzione agricola, e alla consistenza dell'APS.

Il modello di sviluppo cui si ispira l'Etiopia è fondato su un "Developmental State" impegnato nella realizzazione di grandi opere pubbliche e, almeno in questa fase, con un forte ruolo nell'economia del Paese. Ciononostante, le Autorità considerano importante porre le basi per lo sviluppo di un settore privato che possa spingere la crescita economica verso il raggiungimento dello status di *middle income country* entro il 2025. In particolare, la strategia punta all'industrializzazione dell'economia a partire dal settore che attualmente ha il maggiore potenziale nel Paese, ovvero l'agricoltura. Lo sviluppo industriale deve portare nei prossimi anni a crescita economica sostenibile, creazione di posti di lavoro, aumento della valuta estera da esportazioni e sviluppo delle piccole e medie imprese locali. Il target è di aumentare il contributo del settore industriale al 27% del PIL entro il 2025 e del settore manifatturiero dal 4,4% al 18%.

Il documento di riferimento per la strategia industriale del Paese è, oltre all'Industrial Development Strategy del Ministero dell'Industria, il secondo Growth and Transformation Plan 2016-2020 (GTP II) che definisce obiettivi e attività in questo settore. Questo documento, così come il precedente GTP I 2011-2015, pone un'enfasi particolare sul ruolo dell'agricoltura come principale fonte di sviluppo economico. A tal fine si rafforzano le capacità delle organizzazioni di agricoltori e i loro fornitori di servizi per migliorare l'accesso al mercato e la lavorazione dei prodotti selezionati. Il piano dà priorità ai piccoli contadini, che rappresentano la larga maggioranza della popolazione in Etiopia, per facilitarne l'integrazione con il mercato e aumentare la produttività tramite la diffusione di *best practices* e l'adozione di tecniche e tecnologie più avanzate nella produzione.

L'iniziativa in oggetto rientra pienamente nei piani del GTP I e rappresenta un punto cardine del GTP II. Inoltre, il progetto è in linea con gli obiettivi del "Agriculture Sector Policy Investment Framework", in particolare: "ottenere un aumento sostenibile della produttività e produzione agricola", "accelerare la commercializzazione agricola e lo sviluppo dell'agro-industria" e "sostenere una rapida ed equa crescita economica".

2.3.2 Il settore agro-industriale

La produzione agricola dell'Etiopia è dominata da *smallholder farmers*, circa 12,7 milioni, che sfruttano appezzamenti di terreno di un ettaro in media, a fronte di una superficie coltivata totale di 13,9 milioni di ettari, che è soltanto il 27% dell'area coltivabile. L'agricoltura familiare è caratterizzata da bassi livelli di *inputs* (semi, fertilizzanti, irrigazione) e bassi rendimenti (il rendimento per ettaro per i cereali è poco più della metà della media mondiale), dall'estrema vulnerabilità ai fattori climatici e dall'aumento della pressione antropica sulle terre coltivate, dovuto alla crescita demografica importante, che è causa di una costante degradazione dei suoli e riduzione della loro fertilità. Secondo l'indagine socioeconomica relativa al 2013/2014¹ della Central Statistical Agency, la dimensione media delle superfici coltivate dai nuclei famigliari è di 1,24 ettari e, sulla base delle stime fornite dal GTP relative all'anno 2013/2014, 7,7 milioni di persone (*farmers* e *pastoralists*) in 351 wereda del paese sono considerati in condizioni di insicurezza alimentare cronica.

¹ L'anno fiscale in Etiopia va dall'8 Luglio al 7 Luglio dell'anno successivo.

I cereali (mais, teff, grano, orzo, miglio, sorgo) dominano la produzione agricola, rappresentando i due terzi del PIL agricolo; l'allevamento rappresenta l'8,2% del PIL e l'utilizzo degli animali è fondamentale nella produzione agricola (IFAD, 2011). Secondo i dati forniti Ministero delle Finanze e della Cooperazione Economica (MoFEC) e relativi al 2011/2012, le principali esportazioni agricole sono il caffè (833,1 milioni di US \$), le semioleosi (472,3 milioni di US \$), il chat (240,3 milioni di US \$), i fiori (197,0 milioni di US \$), le leguminose (159,7 milioni di US \$), la frutta e la verdura (44,9 milioni di US \$), il bestiame (207,1 milioni di US \$) e la carne (78,8 milioni di US \$); le esportazioni di pellami e prodotti in cuoio raggiungevano 109,9 milioni di US \$. Malgrado l'importante produzione cerealicola, l'Etiopia è importatrice netta di cereali e ha importato una media di 1 milione di tonnellate all'anno negli ultimi 4 anni di cui il 60% sono aiuti alimentari.

Sebbene il settore agricolo in Etiopia abbia un alto potenziale per trainare la crescita economica, lo sviluppo del settore agroindustriale è ancora in fase iniziale. La produzione di colture e bestiame è orientata alla sussistenza e vulnerabile a shock climatici e socio-economici. Le infrastrutture per la commercializzazione sono scarsamente sviluppate e i servizi di trasporto, stoccaggio e bancari sono perlopiù affidati al settore informale. La maggioranza delle aziende che lavorano prodotti agricoli rimangono ben al di sotto della loro capacità produttiva (molte al di sotto del 60%) e i loro prodotti hanno difficoltà a rispettare gli standard di qualità internazionali. La bilancia dei pagamenti per i prodotti alimentari lavorati rimane considerevolmente negativa con grandi volumi d'importazione di colture alimentari, indicazione di quanto poco sia sfruttato l'alto potenziale del mercato interno per lo sviluppo dell'agro-industria.

Lo stoccaggio e semilavorazione delle materie prime e la maggioranza delle attività di commercializzazione avvengono tramite sistemi informali che sono scarsamente collegati alle aziende agroalimentari. Altissime perdite post-raccolto (stimate fino al 40% per prodotti deperibili e intorno al 20% per cereali e leguminose) limitano ulteriormente l'efficace fornitura di materie prime alle aziende. I problemi dal lato dell'offerta di materie prime sono esacerbati dall'inadeguatezza degli imballaggi, dei magazzini, delle strutture per la conservazione frigorifera e dei sistemi di trasporto che sono molto frammentati e portano a un aumento dei costi di transazione senza un corrispettivo aumento del valore aggiunto. In generale le *value chain* sono scarsamente strutturate e sono caratterizzate da una moltitudine di piccoli produttori che vendono materie prime di bassa qualità a commercianti non specializzati. Il miglioramento della loro strutturazione, ad esempio grazie a contratti agroindustriali (*supply contracts, contract farming, etc.*), *warehouse receipt systems* o alla borsa merci, è cruciale per lo sviluppo dell'agro-industria.

In risposta a queste circostanze, il Governo dell'Etiopia (GdE) ha messo una forte enfasi nei GTP I e II sulla necessità di trasformare gli *smallholder farmers* in produttori commerciali orientati al mercato, al fine di porre le basi per una rapida e sostenuta crescita economica e l'eliminazione la povertà.

Il settore manifatturiero e in particolare quello agroindustriale, è considerato una delle principali priorità nel GTP e il governo ha recentemente creato il "*Food, Beverages and Pharmaceutical Development Insitute*" che ha il compito di coordinare lo sviluppo dell'industria agroalimentare.

3 LA STRATEGIA D'INTERVENTO

Come noto, uno IAIP (Integrated Agro-Industrial Park) consiste in un cluster di medie/grandi imprese che condividono infrastrutture (ad es. strade, elettricità, acqua, comunicazioni ecc.) e servizi (bancari, finanziari, commerciali, legali) allo scopo di trarre vantaggio dalla condivisione

dei costi e dalle economie di scala, così come dalle opportunità di training congiunti, scambi di informazioni e altre sinergie che possono derivare da investimenti o attività condivise. La prossimità, la condivisione di servizi, informazioni, risorse e investimenti comuni riducono i costi generali per ciascuna impresa. La riduzione delle spese diminuisce anche il costo dell'indebitamento per le imprese e il rischio per banche e investitori. Inoltre, il raggruppamento favorisce lo sviluppo di una massa critica e di economie di scala per fornire servizi, come sistemi di gestione eco-compatibile dei rifiuti e sistemi di riciclaggio degli stessi, che altrimenti sarebbero più difficilmente realizzabili.

L'IAIP può essere infine strumentale allo sviluppo delle micro e piccole imprese che forniscono beni e servizi alle medie/grandi imprese agroalimentari nel Parco così come delle imprese agricole (private e pubbliche commerciali, familiari, cooperative) che forniscono le materie prime.

Attualmente il 50% delle imprese agroalimentari si trovano nell'area di Addis Abeba, dove esistono infrastrutture relativamente sviluppate. Questo le colloca però lontano dalle aree di produzione, che si trovano in zone più remote del Paese, a discapito dell'integrazione territoriale e commerciale delle filiere, fattore determinante nell'industria agroalimentare. La localizzazione dell'IAIP è stata identificata su queste premesse al fine di incoraggiare le PMI a localizzarsi in prossimità della fonte delle loro materie prime, favorendo inoltre la diffusione di attività commerciali e industriali in aree meno sviluppate.

La creazione dell'IAIP avrà un ripercussione positiva in tutta l'area di produzione agricola in cui questo sorgerà. Esso, infatti, favorirà la diversificazione della produzione dei piccoli agricoltori dell'area includendo colture fruibili da parte delle imprese del Parco, il miglioramento dei prodotti in termini quali-quantitativi e l'aumento delle opportunità di commercializzazione. Nello specifico, il parco in Oromia sarà localizzato nella Rift Valley nell'area dei laghi, proprio al centro della Regione dove sono state identificate 8 aree o "cluster" ad alto potenziale agricolo, che dovranno essere la fonte primaria di materie prime per le aziende nel Parco. In questi 8 cluster i piccoli agricoltori saranno organizzati, laddove non lo siano già, in associazioni/cooperative che fungeranno da punti di raccolta e prima lavorazione dei prodotti agricoli e forniranno servizi di supporto ai propri associati come, ad esempio, attrezzature, macchinari, concimi ecc.. Il lavoro di strutturazione e rafforzamento delle filiere agricole in queste 8 aree è fondamentale per attrarre le imprese nel Parco, che devono poter contare su approvvigionamento di materie prime in quantità e qualità costanti, ed è quindi determinante per il successo commerciale del Parco Industriale nel suo complesso.

Lo studio di fattibilità dettaglia le infrastrutture in- e offsite del Parco, prevedendo l'avvio dei lavori nella seconda metà del 2016 con la costruzione delle infrastrutture essenziali del Parco e la consegna dei primi capannoni alle imprese che vi si stabiliranno. Il primo semestre del 2016 sarà invece dedicato alla predisposizione della struttura istituzionale (*Ethiopian Infrastructure and Agro Industry Development Corporation* - EAIIDCo) che avrà la responsabilità di raccogliere i finanziamenti e supervisionare l'ente pubblico/privato (*Special Purpose Vehicle - SPV*) che gestirà direttamente la costruzione e la fase operativa del Parco. Il GdE dovrà decidere se sviluppare il Parco con risorse proprie al 100%, affidarsi a investimenti privati o stabilire un partenariato pubblico privato con risorse miste. Le risorse necessarie previste per la prima fase sono di circa 60 MUSD, pertanto, qualunque opzione adotti il Governo, il 2016 sarà un anno critico per la raccolta di finanziamenti da investitori privati o pubblici. La selezione della società privata che costituirà, in partnership con una società/ente pubblico o meno, lo SPV avverrà tramite bando di gara internazionale. Infine, la prima fase di sviluppo del Parco prevede il rafforzamento delle filiere agricole e il miglioramento della produzione e produttività agricola.

D'accordo con le autorità etiopiche, l'iniziativa in oggetto si propone di sostenere questa prima fase di sviluppo attraverso l'essenziale lavoro di assistenza tecnica fornito da UNIDO e FAO.

Sulla base della proposta di progetto formulata congiuntamente dalle due Agenzie delle Nazioni Unite, UNIDO avrà la responsabilità di fornire assistenza tecnica alle istituzioni pubbliche e private coinvolte nella fase di definizione del modello di sviluppo (privato vs. pubblico o PPP) e promozione degli investimenti, fino alla gestione delle gare d'appalto per i lavori di costruzione (Componente 1). FAO avrà invece la responsabilità di intervenire a livello di *farmers*, associazioni e cooperative agricole e istituzioni pubbliche per sostenere la strutturazione delle filiere agricole (Componente 2). Entrambe le Agenzie si dedicheranno a facilitare il collegamento tra industria e agricoltura: UNIDO si occuperà di facilitare l'ingresso dell'industria nel settore agricolo migliorando il clima degli investimenti, mentre FAO sosterrà i piccoli agricoltori e le cooperative a integrarsi con il mercato industriale nel nuovo scenario offerto dall'IAIP. La collaborazione di UNIDO e FAO sarà regolata da un accordo tra le due Agenzie, come stabilito nel documento di progetto.

3.1 *Obiettivi, risultati e attività del Programma*

L'**Obiettivo generale** è quello di contribuire alla trasformazione strutturale dell'economia etiopica tramite il rafforzamento del settore agro-industriale.

Gli **Obiettivi specifici** sono due:

1) Assicurare la messa a punto di un sistema di governance e l'avvio della operatività del Parco agro-industriale integrato (IAIP) in Oromia, secondo criteri di sostenibilità ed economicità.

2) Rinforzare le capacità degli agricoltori di produrre e fornire materie prime all'IAIP in quantità, qualità e nei tempi necessari, a prezzi competitivi.

I **beneficiari diretti** dell'iniziativa sono i seguenti:

- Il Governo dell'Etiopia (GdE), in particolare il Ministero dell'Industria, delle Finanze e dell'Agricoltura e le autorità locali della Regione Oromia, dove si troverà il Parco, beneficeranno delle attività di sviluppo delle capacità e del sostegno nella definizione e avvio del sistema di gestione del Parco.
- I piccoli agricoltori nelle 8 aree definite ad alto potenziale e selezionate per l'approvvigionamento del Parco. I benefici si realizzeranno in termini di migliore capacità di produzione di materie di qualità, migliore accesso al mercato e miglior accesso a input agricoli, nuove tecnologie e credito.

I **beneficiari indiretti** dell'iniziativa sono i seguenti:

- Il settore privato dell'agroindustria, di piccola, media o larga scala, internazionale e locale, beneficerà delle maggiori opportunità commerciali in Oromia.
- Altri attori delle filiere agricole, come cooperative e unioni di cooperative, trasportatori, fornitori di servizi ecc., beneficeranno delle maggiori opportunità commerciali in Oromia.

I **risultati attesi** relativi all'Obiettivo specifico 1 sono:

1.1) Gli enti pubblici e privati di supervisione e gestione del parco sono istituiti.

1.2) Il terreno per l'IAIP è allocato e i documenti di progettazione sono approvati.

1.3) Gli investitori privati locali e internazionali decidono di investire nell'agro-park

1.4) Migliorato il clima degli investimenti nel settore agroindustriale.

Questi risultati, relativi alla parte istituzionale e industriale del progetto, sono responsabilità di UNIDO.

I **risultati attesi** relativi all'Obiettivo specifico 2 sono:

2.1) Aumentata la produzione delle materie prime selezionate nelle aree agricole target e la produttività dei piccoli agricoltori coinvolti.

2.2) Migliorata la qualità della produzione e gestione post-raccolta per le materie prime selezionate nelle aree di produzione.

2.3) Adottati modelli di business per facilitare collegamenti commerciali tra piccoli agricoltori e grossi compratori.

Questi risultati sono invece relativi allo sviluppo della produzione agricola nella zona di approvvigionamento di materie prime del Parco e saranno affidati a FAO tramite l'accordo inter-agenzia con UNIDO precedentemente menzionato.

Le **attività** relative al risultato atteso 1.1 sono:

1.1.1 Definire i compiti/ruoli del GdE e del governo regionale nella gestione del Parco. Questo sarà un punto chiave nel processo di sviluppo del Parco, dal momento che il GdE deve decidere che tipo di struttura dare al progetto: se solo pubblico o con il coinvolgimento del settore privato.

1.1.2 Fornire assistenza tecnica per la formazione dell'EAIADC, ente pubblico responsabile del Parco. Questo è l'ente provvisoriamente previsto nello studio di fattibilità come ente nodale per la gestione/supervisione dei Parchi Agro-Industriali da parte governativa. Spetterà al GdE decidere se creare questa nuova istituzione o affidare l'incarico a un'istituzione esistente, ad esempio la Ethiopian Investment Commission, che secondo i piani di ristrutturazione dell'ente (in corso) dovrebbe essere responsabile delle zone industriali, oppure la Ethiopian Industrial Zone Corporation che al momento gestisce due zone industriali intorno ad Addis Abeba.

1.1.3 Fornire assistenza tecnica e training all'ente pubblico responsabile del Parco per le attività di supervisione, inclusa la gestione delle gare d'appalto e dei contratti.

1.1.4 Fornire assistenza tecnica al GdE per la scelta e lo sviluppo del meccanismo di gestione e supervisione del Parco a livello federale e regionale, sulla base dello studio di fattibilità.

1.1.5 Organizzare un workshop per la presentazione e approvazione del meccanismo proposto di finanziamento e gestione del Parco.

1.1.6 Ottenere le necessarie autorizzazioni dai Ministeri competenti per i ruoli responsabilità relativi al Parco e ottenere gli stanziamenti finanziari necessari a livello federale e regionale.

1.1.7 Fornire assistenza tecnica per la messa a punto delle linee guida operative del Parco e per la creazione dello Special Purpose Vehicle (SPV) per l'amministrazione del Parco.

Le **attività** relative al risultato atteso 1.2 sono:

1.2.1. Gestione delle procedure amministrative per l'allocazione del terreno e il trasferimento dei titoli di proprietà all'ente pubblico responsabile del Parco.

1.2.2. Predisposizione dei ToR e affidamento dell'incarico di analisi del terreno e preparazione dei documenti di progettazione dettagliati, inclusa l'analisi geotecnica, topografica, delle risorse acquifere e del potenziale in termini di produzione di energia rinnovabile.

1.2.3. Predisposizione dei documenti di progettazione incluso il capitolato tecnico.

1.2.4. Formulazione delle raccomandazioni per il prezzo di vendita dei terreni e dei capannoni del parco.

Le **attività** relative al risultato atteso 1.3 sono:

1.3.1. Creazione di una task force tecnica nella Regione Oromia, sotto la task force nazionale della PCP.

1.3.2. Assistenza tecnica al Governo per preparare e consolidare il regime d'incentivi per attrarre e promuovere investimenti nel Parco.

1.3.3. Organizzare conferenze e seminari sull'agribusiness per promuovere l'IAIP e facilitare il networking.

1.3.4. Predisporre una strategia di comunicazione per l'IAIP in coordinamento con le associazioni industriali. Questo include la preparazione di materiale promozionale come brochures, loghi, media kits, presentazioni video, campagne di promozionali.

1.3.5. Ricercare e preparare profili di potenziali investitori internazionali capaci di partecipare alla costruzione e gestione del parco.

1.3.6. Identificare aziende internazionali interessate a sviluppare partenariati per il Parco e i cluster agricoli.

1.3.7. Supportare l'organizzazione e realizzazione di eventi di promozione dell'IAIP rivolti a investitori privati internazionali, banche di sviluppo, enti pubblici e altri attori potenzialmente interessati ad investire nell'IAIP.

Le **attività** relative al risultato atteso 1.4 sono:

1.4.1. Promuovere il dialogo pubblico/privato per migliorare il clima degli investimenti attorno al parco agro-industriale.

1.4.2. Organizzare fora nazionali con tutti gli attori delle filiere agricole sui benefici /opportunità/difficoltà della loro inclusione nelle value chains di larga scala.

1.4.3. Stabilire sinergie con diversi programmi e progetti di supporto ai piccoli agricoltori (ad es. IFAD, WB, WFP) nell'area di produzione agricola.

Le **attività** relative al risultato atteso 2.1 sono:

2.1.1. Effettuare un'analisi approfondita delle filiere agricole identificate nello studio di fattibilità (grano, orzo, pomodoro, fagiolini, fave, patate, miele, pollame, bestiame, carne, latte e prodotti caseari). Questa analisi dovrà mappare gli attori coinvolti, le istituzioni esistenti, la qualità e il tipo di servizi disponibili, le opportunità di commercializzazione, le tecnologie utilizzate, le infrastrutture, i modelli di business, le politiche/strategie, i gap in termini di capacità e di investimenti.

Lo SC del programma determinerà in seguito su quali filiere agricole si dovrà concentrare l'attività di supporto della FAO (attività 2.1.2, 2.1.3, 2.1.4). Si prevede il coinvolgimento di un minimo di 4 filiere agricole.

2.1.2. Fornire ai piccoli agricoltori gli input e le tecnologie per aumentare la produttività tramite migliori pratiche agricole.

2.1.3. Formare i piccoli agricoltori e gli altri attori delle catene del valore (organizzazioni di contadini, cooperative, *extension workers* ecc.) su migliori tecnologie e pratiche agricole.

2.1.4. Supportare l'istituzione e il funzionamento di imprese per la produzione di semi a livello comunitario per aumentare l'accesso e la disponibilità di sementi migliorate.

Le **attività** relative al risultato atteso 2.2 sono:

2.2.1. Fornire *training* agli attori delle filiere agricole per aumentare le conoscenze e capacità relative alle tecnologie e pratiche per la gestione post raccolta.

2.2.2. Stimolare la produzione a livello comunitario di semplici tecnologie per la gestione post-raccolta (ad es. per la conservazione).

2.2.3. Facilitare le connessioni tra piccoli agricoltori e istituti di credito (banche, istituzioni di microfinanza, ecc.) al fine di migliorare l'accesso al credito e stimolare gli investimenti in tecnologie di gestione post-raccolta.

2.2.4. Formazione dei formatori dedicata agli *extension workers* e altri attori su standard qualitativi definiti dall'IAIP.

Le **attività** relative al risultato atteso 2.3 sono:

2.3.1. Sviluppare e promuovere discussione su diverse opzioni contrattuali tra attori delle filiere agricole.

2.3.2. Facilitare contratti commerciali tra piccoli agricoltori e grossi compratori (ad es. *contract farming*).

2.3.3. Stabilire meccanismi di collaborazione orizzontali per la commercializzazione dei prodotti e la logistica ("*clustering*" attorno alle aree ad alto potenziale agricolo identificate) per ridurre i costi.

4 FATTORI ESTERNI E RISCHI

I rischi connessi all'iniziativa e le misure di gestione e mitigazione degli stessi sono presentati nella tabella seguente. Il monitoraggio dei fattori di rischio sarà effettuato da UNIDO e FAO nel corso del progetto e riportato agli stakeholders, all'interno di un sistema di gestione dell'iniziativa per risultati.

Rischi	Probabilità 1= minima 5= alta	Livello 1= marginale 5= fatale	Misure di mitigazione
Insufficienti fonti energetiche disponibili localmente.	2	4	Stretta collaborazione con le istituzioni pubbliche locali, regionali e federali per garantire i necessari lavori infrastrutturali. Esaminare la possibilità di sviluppare energia localmente da fonti rinnovabili.
Limitato interesse da parte del settore privato a investire nell'IAIP.	2	4	Il settore privato è stato coinvolto nello sviluppo del progetto e sono state e saranno realizzate varie attività per suscitare l'interesse e promuovere il Parco tra il settore privato. Il GdE varerà inoltre degli incentivi per gli investitori.
Limitate risorse umane negli enti pubblici responsabili del monitoraggio del progetto.	3	3	Attività di capacity building sono pianificate per lo staff delle controparti.
Il clima degli investimenti in Etiopia non favorisce l'ingresso di aziende straniere, rallentando o compromettendo lo sviluppo del settore agro-industriale.	2	3	1. Continua consultazione con gli stakeholders al fine di evidenziare rapidamente al GdE quali sono gli ostacoli percepiti o affrontati dal settore privato in Etiopia; 2. Coinvolgere i ministeri interessati per gestire la soluzione dei problemi a livello federale e regionale; 3. Coinvolgere i Ministeri interessati e il settore privato per la preparazione di un adeguato pacchetto di incentivi per gli investimenti.
Difficoltà di accesso ai fondi (in valuta locale e straniera) da parte degli investitori privati. La mancanza di liquidità presso le istituzioni finanziarie locali può costringere gli investitorilocali senza accesso a fonti estere a finanziare con risorse proprie gli investimenti, causando lo stallo o rallentamenti nello sviluppo del progetto.	3	2	1. Rivedere il sistema nazionale per l'accesso al credito per progetti industriali e compararlo a quelli di altri Paesi (ad es. Cina e India); 2. Coinvolgere istituti bancari nazionali e banche di sviluppo nel progetto.
Mancato o parziale coordinamento con altri <i>development partners</i> .	2	3	UNIDO e FAO coinvolgeranno tutti i partners che lavorano su questioni relative all'IAIP, o ai parchi industriali e all'agricoltura in generale. Il coordinamento è responsabilità del MoI e del MoA, che sono i Ministeri di riferimento per i progetti in questi settori.

Rischi	Probabilità 1= minima 5= alta	Livello 1= marginale 5= fatale	Misure di mitigazione
Vendita delle materie prime selezionate su mercati diversi e insufficiente afflusso alle aziende del parco.	2	4	Sviluppare accordi commerciali inclusivi e attraenti per imprenditori e agricoltori. Questo deve essere complementato da meccanismi legali.
Insufficienti piogge	3	4	Consultazione con la Regione Oromia per la scelta delle aree agricole target sulla base dell'accesso a sistemi di irrigazione e per favorire e stimolare gli investimenti in sistemi d'irrigazione su piccola e larga scala.
Le sementi certificate possono non essere disponibili e accessibili.	2	4	Discussione con MoA e Regione Oromia per aumentare l'accesso a sementi certificate.
Favorire rapporti commerciali prima della piena operatività dell'IAIP può ridurre gli incentivi a sviluppare/utilizzare il parco.	2	4	Gli attori delle value chains devono essere costantemente coinvolti nello sviluppo dell'IAIP al fine di aumentare i potenziali benefici per le imprese a rilocalizzarsi nel Parco e per i piccoli agricoltori a vendere i loro prodotti a queste imprese.
Il coordinamento con i diversi stakeholders può ritardare la conclusione del progetto.	2	3	Comitato Direttivo composto da alti funzionari del governo e co-presieduto da MoI e MoA; l'assegnazione da parte dei ministeri di tecnici di riferimento semplificherà le procedure decisionali.

5 MODALITÀ DI ESECUZIONE

5.1 *Ruoli e responsabilità*

I ruoli e le responsabilità delle istituzioni coinvolte nell'iniziativa sono le seguenti:

Ministry of Industry (MoI): avrà un ruolo chiave nella promozione dell'IAIP e, in accordo con il MoANR e il MoFEC, ha assunto il ruolo di capofila dell'iniziativa di sviluppo di Parchi Agro-Industriali. Un funzionario senior è già stato incaricato per la supervisione delle attività giornaliere e per il coordinamento con le agenzie ONU, il MoARN e il MoFEC. Il *Food, Beverages and Pharmaceutical Institute* e l'*Ethiopian Meat and Dairy Industry Development Institute*, entrambi istituti creati dal MoI per lo sviluppo dei relativi settori industriali, hanno l'incarico di realizzare la strategia di sviluppo dei Parchi Agro-Industriali.

Ministry of Agriculture and Natural Resources (MoANR): ha un ruolo importante nel predisporre l'allineamento di e con iniziative in corso nei settori agricolo e rurale (ad es. l'*Agricultural Growth Programme AGP*, finanziato anche dalla Cooperazione Italiana nel Programma Paese 2013-15) e con quelle in corso nel "bacino di approvvigionamento" del Parco Agro-Industriale per il supporto agli *smallholder farmers*. Il Ministero incaricherà un esperto come focal point del progetto a livello federale che monitorerà l'esecuzione delle attività. Il focal point risponderà al funzionario senior del Ministero che presiederà lo Steering Committee del progetto insieme al rappresentante del MoI.

Ministry of Finance and Economic Cooperation (MoFEC): sarà responsabile, in collaborazione con MoI e MoANR, dell'allocazione di risorse per la realizzazione delle infrastrutture del progetto; provvederà all'allineamento dei piani di sviluppo infrastrutturale dei governi regionali con lo sviluppo dell'IAIP; si occuperà della mobilitazione di risorse finanziarie da parte del governo e dei donatori per la realizzazione del progetto sulla base dello studio di fattibilità.

Oromia Regional Government: avrà un ruolo cruciale nell'approvazione del Documento di Progetto per il Parco in Oromia, nel definire in collaborazione con le altre istituzioni, gli incentivi per gli investitori e nel fornire supporto finanziario e tecnico alla realizzazione del Parco e allo sviluppo dell'agricoltura (tramite il Bureau of Agriculture -BoA-, che avrà la leadership nelle attività di strutturazione delle filiere agricole realizzate con FAO). Inoltre, dovrà mettere a disposizione le terre per il Parco e assegnare un esperto per la partecipazione agli incontri dello Steering Committee.

Organizzazioni di rappresentanza dell'industria (camere di commercio): rappresenteranno il settore privato e saranno partner per la mappatura e il profiling delle imprese.

UNIDO: forte della sua expertise nello sviluppo di Parchi Industriali in vari paesi in via di sviluppo sarà, in partnership con FAO, l'agenzia incaricata della realizzazione del progetto, della gestione e del monitoraggio delle attività. UNIDO avrà anche la responsabilità di supportare il GdE nella realizzazione delle attività che saranno finanziate con il credito d'aiuto della Cooperazione Italiana, quando questa componente del progetto verrà definita.

FAO: nella realizzazione del progetto fornirà assistenza tecnica al MoANR, e al BoA della Regione Oromia per la realizzazione delle attività relative all'Obiettivo 2, sullo sviluppo delle filiere agricole.

La Cooperazione Italiana allo Sviluppo: opererà come ente finanziatore del progetto rappresentando il Governo Italiano, e firmerà il Memorandum of Understanding.

L'Unità Tecnica Locale di Addis Abeba: rappresenta la Cooperazione Italiana in Etiopia. Nel contesto di questo progetto, l'UTL avrà la responsabilità di monitorare l'iniziativa, analizzare i documenti prodotti e partecipare agli incontri dello Steering Committee per verificare lo stato di avanzamento delle attività e fornire indicazioni strategiche sullo realizzazione del progetto.

5.2 *Gestione del Programma e supervisione*

La struttura di governance del progetto è composta da due organismi:

- Uno **Steering Committee** composto da alti funzionari del MoFEC, MoI, MoANR, Bureau of Industry (BoI) e BoA dell'Oromia, Agricultural Transformation Agency (ATA), UNIDO, FAO, UNDP e Cooperazione Italiana. Il comitato, presieduto dal MoFEC e dal MoI, fornirà l'indirizzo strategico per la realizzazione delle attività e ne garantirà il monitoraggio. Si riunirà con cadenza semestrale e/o ogniqualvolta ci saranno decisioni importanti da prendere.
- Una **Task Force tecnica** a livello regionale composta da funzionari senior di BoI, BoA, Bureau of Finance and Economic Development (BoFED) dell'Oromia, Cooperative Promotion Agency, e Università, sarà responsabile della gestione e supervisione tecnica delle attività. Sarà presieduta dal Vice Presidente della Regione e dal capo del BoI, mentre UNIDO e FAO assegneranno una persona di riferimento per seguire i lavori a livello regionale.

Come detto, l'iniziativa sarà coordinata da UNIDO e realizzata da UNIDO e FAO in stretta collaborazione con gli altri partner dell'iniziativa, ovvero MoI (che ha la leadership del progetto), MoANR, Regione Oromia e Cooperazione Italiana. Un Capo Progetto nominato da UNIDO avrà la responsabilità della realizzazione dell'iniziativa, dell'utilizzo delle risorse finanziarie e supervisionerà, insieme a un Coordinatore di Progetto nazionale, responsabile della gestione giornaliera delle attività, l'equipe multidisciplinare di esperti (sia nazionali che internazionali). FAO gestirà le attività relative alla seconda componente per mezzo di un Capo Progetto, con expertise nello sviluppo dell'agribusiness, supportato da esperti nazionali e internazionali.

La realizzazione dell'intervento richiederà un team con competenze multidisciplinari in: ingegneria, sviluppo di zone industriali, promozione di investimenti, agricoltura e industria agroalimentare, analisi economico finanziaria, amministrazione della terra, trasporti e logistica. Saranno anche ingaggiati esperti internazionali con incarichi puntuali per l'analisi, progettazione e realizzazione di partenariati pubblico-privati nel settore agro-industriale.

5.3 Piano finanziario, analisi dei costi e congruità

L'importo complessivo del finanziamento a UNIDO è pari a **1.450.000 Euro**. Di queste risorse, UNIDO utilizzerà 859.742,00 Euro per la realizzazione delle attività relative all'Obiettivo specifico 1, mentre 590.258,00 Euro saranno affidati da UNIDO a FAO, tramite un accordo di partnership inter-agenzia, per la realizzazione delle attività relative all'Obiettivo specifico 2. La previsione di spesa complessiva proposta è la seguente:

COMPONENTE 1 (UNIDO)					
Linea di budget	Voce	Unità	N° Unità	Costo unitario (EUR)	Totale (EUR)
11-00	Consulenti internazionali	Mesi/Persona	36	8.912	320.844
15-00	Costi di trasporto	Forfait	1	40.106	40.106
16-00	Viaggi per lo staff UNIDO	Forfait	1	8.021	8.021
17-00	Esperti nazionali	Mesi/Persona	87,5	1.782	155.966
21-00	Servizi esterni di consulenza (subcontracting)	Forfait	1	46.344	46.344
30-00	Formazione in servizio (scambio di esperienze)	Forfait	1	44.562	44.562
35-00	Seminari	Forfait	1	36.540	36.540
45-00	Attrezzature	Forfait	1	53.474	53.474
51-00	Miscellanee	Forfait	1	42.145	42.145
Subtotale					748.002
Costi di supporto (13%)					97.240
Costi amministrativi aggiuntivi (1%) relativi al Joint Project					14.500
Totale (EUR) Componente 1					859.742
COMPONENTE 2 (FAO)					
Linea di budget	Voce	Unità	N° Unità	Costo unitario (EUR)	Totale (EUR)
5011	Salari esperti	Mesi/Persona	36	5.592,5	201.330
5013	Consulenti	Mesi/Persona	24	2.050	49.196
5014	Contratti	Forfait	1	35.649	35.649
5021	Costi di trasporto	Forfait	1	22.281	22.281
5023	Training	Forfait	1	53.474	53.474
5024	Acquisto materiali e piccoli macchinari per agricoltori	Forfait	1	124.773	124.773
5027	Servizi di supporto tecnico	Forfait	1	8.912	8.912
5028	Spese operative	Forfait	1	26.737	26.737
Subtotale					522.352
5029	Costi di supporto (13%)				67.906
Totale Componente 2					590.258
TOTALE BUDGET (EURO)					1.450.000

L'importo dell'iniziativa finanziato dall'Italia, con un contributo a dono pari a Euro 1.450.000,00 è da erogarsi nel 2015 in un'unica tranche a seguito della firma del Memorandum of Understanding con UNIDO.

I costi del personale UNIDO (“consulenti internazionali” ed “esperti nazionali”) e FAO (“salari esperti” e “consulenti”) serviranno per il pagamento di un’equipe multidisciplinare composta da esperti internazionali e nazionali necessaria per l’implementazione di un progetto di elevata complessità. Essi sono stati proposti dalle due organizzazioni sulla base dei loro parametri di costo per tali figure professionali.

I “costi di trasporto” (40.106 Euro per l’UNIDO; 22.281 Euro per la FAO) serviranno per spostamenti da Addis Ababa verso il sito dell’Agro-Park e verso la più ampia zona di produzione agricola che fornirà materie prime al Parco. Essi sono funzionali all’esecuzione delle attività di rafforzamento delle 4 filiere agricole oggetto del programma ed al monitoraggio delle attività relative all’Agro-Park. Tale voce appare ammissibile, considerata la distanza da Addis Ababa e la vastità e la varietà orografica dell’area di produzione agricola interessata dall’Integrated Agro-Industrial Park.

I “viaggi per lo staff di UNIDO” saranno 5 e concerneranno il Project Manager e/o il Director General dalla sede di Vienna. Il costo (8.021 Euro) è ammissibile in quanto in linea con i prezzi praticati per simili spostamenti.

I “servizi esterni di consulenza” dell’UNIDO serviranno per la realizzazione di 3 consulenze su: (i) analisi del terreno e preparazione dei documenti di progettazione dettagliati, inclusa l’analisi geotecnica, topografica, delle risorse acquifere e del potenziale in termini di produzione di energia rinnovabile; (ii) predisposizione dei documenti di progettazione incluso il capitolato tecnico; (iii) preparazione del regime d’incentivi per attrarre e promuovere investimenti nel Parco. I costi (46.344 Euro) sono giustificati, visto il numero e la complessità delle consulenze richieste.

Gli “scambi di esperienze” (UNIDO) concerneranno almeno 4 eventi in cui le autorità nazionali e regionali si recheranno all’estero per negoziare con potenziali investitori, visitare altre esperienze di parchi agro-industriali e partecipare a fiere promozionali dell’industria etiopica. I costi (44.562 Euro) sono giustificati, visto il numero di eventi e il livello delle autorità coinvolte.

Quattro “seminari” verranno organizzati dall’UNIDO e vedranno la partecipazione di autorità pubbliche, attori delle filiere, imprenditori locali ed esteri per la promozione dell’Agro-Park. I costi (36.540 Euro) per l’organizzazione di tali seminari sono giustificati, sia per il numero, che per il livello degli attori coinvolti, in quanto in linea con il costo di eventi similari realizzati in loco.

La voce “attrezzature” (UNIDO) servirà per l’acquisto di un veicolo 4*4, di 12 computer e di materiale da ufficio per il Governo Regionale e per l’Integrated Agro-Industrial Park Agency. I costi (53.474 Euro) sono in linea con quelli riscontrati in progetti simili e sono pertanto ammissibili.

La voce “miscellanee” comprende le utenze ed il materiale di consumo. Il suo costo (42.145 Euro) rappresenta il 5,6% dei costi diretti UNIDO.

La voce “contratti” (FAO) servirà per realizzare consulenze finalizzate all’analisi delle 10 value chains identificate nello studio di fattibilità e per l’analisi legale delle opzioni di *contract farming* e *outsourcing* in Etiopia. Vista la complessità di tali tematiche i costi (35.649 Euro) appaiono ammissibili.

La voce “servizi di supporto tecnico” (FAO) riguarda la mobilitazione di servizi interni FAO per consulenze interne su aspetti specifici come ad esempio il *value chain financing* e lo studio di prodotti finanziari adeguati per i produttori. Il loro costo (8.912 Euro) appare congruo.

Le voci “*training*” e “acquisto di materiali e piccoli macchinari” concernono rispettivamente la formazione e la fornitura di materiali (sementi, fertilizzanti, motopompe) e macchinari (per la raccolta, la pulitura, la trasformazione dei prodotti agricoli) agli agricoltori ed alle cooperative agricole. Gli agricoltori hanno bisogni svariati, in termini di formazione, come di equipaggiamento, lungo le diverse fasi produttive (semina, *pest management*, raccolta, operazioni *post harvest*); le cooperative sono attive in svariati settori come la produzione di sementi, lo stoccaggio, la trasformazione, la commercializzazione dei prodotti.

I costi delle due voci (rispettivamente 53.474 Euro e 124.773 Euro) sono giustificati, visto l’elevato numero di agricoltori e di cooperative attivi nelle 4 filiere oggetto del progetto.

Le “spese operative” FAO (utenze, materiali di consumo per un costo di 26.737 Euro) rappresentano il 5,12% dei costi diretti.

5.4 *Tempi di realizzazione*

Si prevede che l'iniziativa potrà essere realizzata in un arco di tempo complessivo di 16 mesi, a partire dalla data di trasferimento dei fondi dalla DGCS all'UNIDO. Tale trasferimento avrà luogo a seguito della firma del Memorandum of Understanding tra la DGCS e l'UNIDO. La ripartizione temporale delle attività del progetto è illustrata in dettaglio nel cronogramma presentato di seguito.

Obiettivo Specifico / Risultato atteso	Attività	Mese							
		2	4	6	8	10	12	14	16
1) Assicurare la messa a punto di un sistema di governance e l'avvio della operatività del Parco agro-industriale integrato (IAIP) in Oromia, secondo criteri di sostenibilità ed economicità.									
1.1) Gli enti pubblici e privati di supervisione e gestione del parco sono istituiti.									
	1.1.1 Definire i compiti/ruoli del GdE e del governo regionale nella gestione del Parco.	x	x	x					
	1.1.2 Fornire assistenza tecnica per la formazione dell'EAIADC, ente pubblico responsabile del Parco.			x	x				
	1.1.3 Fornire assistenza tecnica e training all'ente pubblico responsabile del Parco per le attività di supervisione, inclusa la gestione delle gare d'appalto e dei contratti.					x	x	x	x
	1.1.4 Fornire assistenza tecnica al GdE per la scelta e lo sviluppo del meccanismo di gestione e supervisione del Parco a livello federale e regionale, sulla base dello studio di fattibilità.					x	x	x	x
	1.1.5 Organizzare un workshop per la presentazione e approvazione del meccanismo proposto di finanziamento e gestione del Parco.								x
	1.1.6 Ottenere le necessarie autorizzazioni dai Ministeri competenti per i ruoli responsabilità relativi al Parco e ottenere gli stanziamenti finanziari necessari a livello federale e regionale.		x	x					
	1.1.7 Fornire assistenza tecnica per la messa a punto delle linee guida operative del Parco e per la creazione dello Special Purpose Vehicle (SPV) per l'amministrazione del Parco.					x	x		
Risultato 1.2) Il terreno per l'IAIP è allocato e i									

Obiettivo Specifico / Risultato atteso	Attività	Mese							
		2	4	6	8	10	12	14	16
documenti di progettazione sono approvati.									
	1.2.1. Gestione delle procedure amministrative per l'allocazione del terreno e il trasferimento dei titoli di proprietà all'ente pubblico responsabile del Parco.					X	X		
	1.2.2. Predisposizione dei ToR e affidamento dell'incarico di analisi del terreno e preparazione dei documenti di progettazione dettagliati, inclusa l'analisi geotecnica, topografica, delle risorse acquifere e del potenziale in termini di produzione di energia rinnovabile.					X	X	X	
	1.2.3. Predisposizione dei documenti di progettazione incluso il capitolato tecnico.						X	X	X
	1.2.4. Formulazione delle raccomandazioni per il prezzo di vendita dei terreni e dei capannoni del parco.								X
Risultato 1.3) Gli investitori privati locali e internazionali decidono di investire nell'agro-park									
	1.3.1. Creazione di una task force tecnica nella Regione Oromia, sotto la task force nazionale della PCP.	X	X						
	1.3.2. Assistenza tecnica al Governo per preparare e consolidare il regime d'incentivi per attrarre e promuovere investimenti nel Parco.		X	X					
	1.3.3. Organizzare conferenze e seminari sull'agribusiness per promuovere l'IAIP e facilitare il networking.				X	X			X
	1.3.4. Predisporre una strategia di comunicazione per l'IAIP in coordinamento con le associazioni industriali. Questo include la preparazione di materiale promozionale come brochures, loghi, media kits, presentazioni video, campagne di promozionali.			X	X				
	1.3.5. Ricercare e preparare profili di potenziali investitori internazionali capaci di partecipare alla costruzione e gestione del parco.		X			X	X		
	1.3.6. Identificare aziende internazionali interessate a sviluppare partenariati per il Parco e i cluster agricoli.					X	X	X	X
	1.3.7. Supportare l'organizzazione e realizzazione di eventi di promozione dell'IAIP rivolti a investitori privati internazionali, banche di sviluppo, enti pubblici e altri attori potenzialmente						X	X	X

Obiettivo Specifico / Risultato atteso	Attività	Mese							
		2	4	6	8	10	12	14	16
	interessati ad investire nell'IAIP.								
Risultato 1.4) Migliorato il clima degli investimenti nel settore agroindustriale agroalimentari.									
	1.4.1. Promuovere il dialogo pubblico/privato per migliorare il clima degli investimenti attorno al parco agro-industriale.			x	x	x	x		
	1.4.2. Organizzare <i>fora</i> nazionali sui benefici dell'inclusione nelle filiere agricole di larga scala e sulle difficoltà/opportunità per gli attori di tali filiere.					x	x	x	x
	1.4.3. Stabilire sinergie con diversi programmi e progetti di supporto ai piccoli agricoltori (ad es. IFAD, WB, WFP) nell'area di produzione agricola.		x	x					
Obiettivo specifico 2) Gli agricoltori hanno la capacità e gli incentivi per vendere materie prime all'IAIP in quantità, qualità e nei tempi necessari, a prezzi competitivi.									
Risultato 2.1) Aumentata la produzione delle materie prime selezionate nelle aree agricole target e la produttività dei piccoli agricoltori coinvolti.									
	2.1.1. Completare lo studio di fattibilità con un'analisi approfondita delle filiere agricole identificate nello studio di fattibilità	x	x						
	2.1.2. Fornire ai piccoli agricoltori gli input e le tecnologie per aumentare la produttività tramite migliori pratiche agricole.			x	x	x	x	x	x
	2.1.3. Formare i piccoli agricoltori e gli altri attori delle filiere agricole (organizzazioni di contadini, cooperative, <i>extension workers</i> ecc.) su migliori tecnologie e pratiche agricole.		x	x				x	x
	2.1.4. Supportare l'istituzione e il funzionamento di imprese per la produzione di semi a livello comunitario per aumentare l'accesso e la disponibilità di sementi migliorate.			x	x	x	x	x	x
Risultato 2.2) Migliorata la qualità									

Obiettivo Specifico / Risultato atteso	Attività	Mese							
		2	4	6	8	10	12	14	16
della produzione e gestione post-raccolta per le materie prime selezionate nelle aree di produzione.									
	2.2.1. Fornire training agli attori delle filiere agricole per aumentare le conoscenze e capacità relative alle tecnologie e pratiche per la gestione post-raccolta.					x	x	x	x
	2.2.2. Stimolare la produzione a livello comunitario di semplici tecnologie per la gestione post-raccolta (ad es. per la conservazione).			x	x	x	x	x	x
	2.2.3. Facilitare le connessioni tra piccoli agricoltori e istituti di credito (banche, istituzioni di microfinanza, ecc.) al fine di migliorare l'accesso al credito e stimolare gli investimenti in tecnologie di gestione post-raccolta.			x	x	x	x		
	2.2.4. Formazione dei formatori dedicata agli extension workers e altri attori su standard qualitativi definiti dall'IAIP.					x	x	x	x
Risultato 2.3) Adottati modelli di business per facilitare collegamenti commerciali tra piccoli agricoltori e grossi compratori.									
	2.3.1. Sviluppare e promuovere discussione su diverse opzioni contrattuali tra attori delle filiere agricole.		x	x	x				
	2.3.2. Facilitare contratti commerciali tra piccoli agricoltori e grossi compratori (ad es. contract farming).		x	x	x				
	2.3.3. Stabilire meccanismi di collaborazione orizzontali per la commercializzazione dei prodotti e la logistica ("clustering" attorno alle aree ad alto potenziale agricolo identificate) per ridurre i costi.		x	x	x				
Monitoraggio		x	x	x	x	x	x	x	x

6 FATTORI CHE ASSICURANO LA SOSTENIBILITÀ

6.1 *Aspetti Socio culturali e Benefici*

Le attività da svolgere saranno affidate a consulenti ed esperti in possesso delle necessarie conoscenze ed esperienze nell'area, e in Etiopia in particolare, in grado quindi di prestare l'assistenza tecnica idonea al contesto in cui l'iniziativa sarà sviluppata.

Inoltre, saranno valorizzati e promossi a livello nazionale e internazionale alcuni dei prodotti agroalimentari tipici dell'Etiopia, tramite l'individuazione delle imprese che li lavorano più propense a nuovi investimenti e partnership.

6.2 *Quadro Istituzionale e Capacità Gestionali*

MoI e MoANR hanno le capacità e le competenze necessarie per supportare l'elaborazione del modello di Parco agro-industriale e dell'organizzazione delle zone di produzione identificate in filiere agricole. Il MoI si è occupato dello sviluppo di altre zone industriali e ha ricevuto l'incarico per lo sviluppo di cluster di imprese inclusa l'assegnazione dei terreni e la gestione delle zone. Il MoANR si occupa del coordinamento delle politiche e dei piani di sviluppo agricolo e il BoA della realizzazione di numerosi programmi di sviluppo agricolo nella Regione dell'Oromia.

UNIDO e FAO hanno forti competenze nelle rispettive aree di intervento e hanno una lunga esperienza nella realizzazione di iniziative simili riconosciuta a livello internazionale.

Come detto, lo sviluppo di zone industriali nel settore agroalimentare è una delle priorità d'intervento individuate nei *Growth and Transformation Plan I e II* del Governo dell'Etiopia.

6.3 *Tecnologie Appropriate*

Le tecnologie appropriate rivestono un ruolo importante all'interno dell'intervento previsto. Lo studio di fattibilità ha individuato le tecnologie necessarie basandosi sulle esperienze di altri Paesi e tenendo in considerazione il contesto specifico di applicazione.

6.4 *Aspetti di genere e ambientali*

Anche gli aspetti di genere e ambientali, in linea con le politiche del Governo dell'Etiopia, saranno debitamente tenuti in considerazione e la relativa esperienza sarà richiesta al personale che dovrà essere selezionato.

Lo studio di fattibilità ha analizzato i requisiti strutturali per la gestione dei rifiuti e delle acque reflue del Parco Agro-Industriale. Inoltre, la prossimità delle imprese e la possibilità di condividere i costi e sfruttare economie di scala rendono economicamente più convenienti gli investimenti in strutture e sistemi per diminuire l'impatto ambientale delle attività industriali nel Parco.

Per quanto riguarda le questioni di genere, l'iniziativa punterà a migliorare il ruolo delle donne beneficiarie. Sarà elaborata la percentuale di posti di lavoro per le donne tra quelli creati all'interno del Parco Agro-Industriale e lungo le *value chains* coinvolte. Saranno inoltre raccolti dati disaggregati per genere sugli *smallholder farmers* e sulla manodopera dell'industria

agroalimentare. Infine, si mapperanno le imprese agroalimentari gestite da donne, per promuoverle e facilitare investimenti e partnership nazionali e internazionali.

6.5 *Sostenibilità Economica e Finanziaria*

È un elemento fondamentale dell'analisi effettuata nello studio di fattibilità ed essenziale per la realizzazione del Parco Agro-Industriale, che avverrà grazie ad investimenti privati per la creazione di attività industriali.

7 MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

UNIDO e FAO monitoreranno le attività e le erogazioni dell'iniziativa secondo le proprie modalità. Il Coordinatore di Progetto nazionale monitorerà le attività dei team multidisciplinari e riporterà ai Capi Progetto UNIDO e FAO. Il Coordinatore di Progetto fornirà aggiornamenti mensili sulle attività e sul progresso rispetto alla pianificazione definita nel quadro logico e nel cronoprogramma. I Capi Progetto faranno frequenti missioni in loco per monitorare l'iniziativa.

Lo Steering Committee approverà il piano annuale delle attività e analizzerà i rapporti d'avanzamento. La task force tecnica riporterà allo Steering Committee e seguirà da vicino la realizzazione delle attività assicurandone la qualità.

Ci saranno una valutazione intermedia e una finale esterna del progetto, che saranno concordate nei modi, tempi e contenuti con tutte le controparti.

L'UTL di Addis Abeba garantirà il monitoraggio dell'iniziativa per la Cooperazione Italiana partecipando alle riunioni dello Steering Committee e tramite missioni sul campo.

8 CONCLUSIONI

Per quanto di propria competenza, si esprime parere tecnico favorevole al finanziamento per un ammontare di Euro 1.450.000 della proposta di progetto pervenuta da UNIDO relativa all'iniziativa "Realizzazione di un Parco Agro-Industriale Integrato in Etiopia - Seconda Fase". Tale ammontare è da trasferirsi in un'unica tranche per il 2015. Tale richiesta è coerente con le politiche nazionali settoriali, con gli obiettivi di sviluppo del Paese e gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM), mirando concretamente a rafforzarne l'attuabilità. In particolare, la presente iniziativa contribuisce al raggiungimento del seguente Obiettivo: Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo tramite lo sviluppo di un sistema commerciale e finanziario più aperto, regolamentato, prevedibile e non discriminatorio.

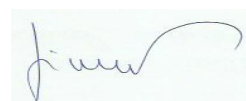
L'iniziativa è inoltre coerente e complementare con le politiche di cooperazione allo sviluppo dell'Unione Europea, focalizzandosi sui settori dell'agricoltura sostenibile e dell'accesso al mercato, che rientrano tra i settori prioritari del secondo pilastro dell'*Agenda for Change* adottata nell'ottobre 2011.

In conclusione, esaminata la documentazione pervenuta e completati tutti gli approfondimenti del caso, si ritiene che l'intervento:

Assistenza tecnica per la realizzazione di un Parco Agro-Industriale Integrato in Etiopia

possa essere positivamente valutato e favorevolmente sottoposto all'approvazione del Comitato Direzionale della Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo per un finanziamento a dono di Euro 1.450.000,00 da trasferire all'UNIDO. Tale importo è adeguato alle attività da realizzare ed ai risultati che l'Iniziativa si prefigge di conseguire. La sua congruità è determinata dalle stime dei costi effettuate abitualmente da UNIDO e FAO ed accettati dalla DGCS per progetti di simile entità.

L'Esperto UTC



Ginevra Letizia

Visto:

Il Capo dell'Unità Tecnica Centrale

Min. Plen. Francesco Paolo Venier